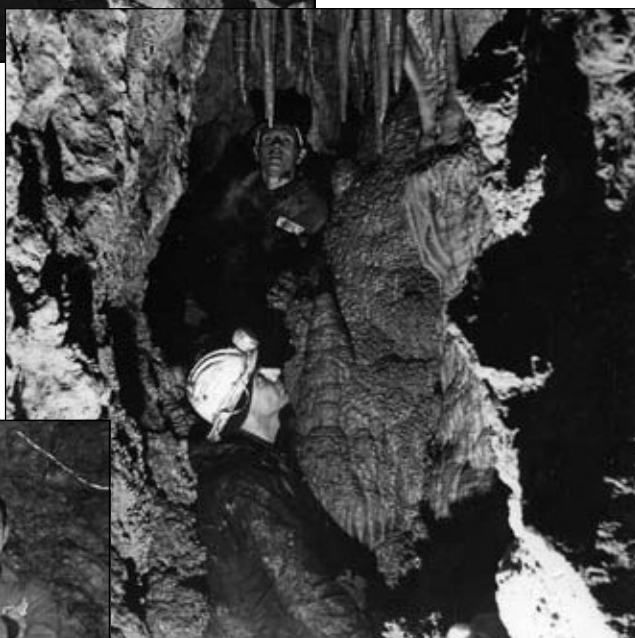


FOTO STORICHE



*GENNAIO 1969 (2 foto):
speleologi del GGT impegnati
in attività esplorativa al Buso
della Rana.*



*NOVEMBRE 1969: la nuova
targa in memoria di Gastone
Trevisiol posizionata alla fine
dell'omonimo ramo del Buso
della Rana.*

ROMANO TREVISIOL: LA PASSIONE PER LA DIVULGAZIONE

di Nicola De Benedetti



1961: Nella Grotta Gorgo Santo

Romano Trevisiol nasce a Vicenza nel 1941 da Gastone e Elsa Badan. Vive una triste e difficile infanzia che lo costringe a rimanere orfano di padre a soli 3 anni. Papà Gastone, infatti, muore il 18 novembre del 1944, in piena Seconda Guerra Mondiale, durante il bombardamento degli “Alleati” sulla città berica che contò quasi 400 vittime. Svolge gli studi elementari prima a Bassano del Grappa, poi a Firenze, quindi vince una borsa di studio che gli consente di trasferirsi a Teramo e L’Aquila e conseguire il diploma di Perito Meccanico.

La sorella Silvana, più grande di lui di un anno, viene spedita in collegio a Torino. Con la famiglia smembrata e che non vede da mesi, la sua giovinezza trascorre malinconicamente lontano da casa: *“Il giorno più bello della mia vita*

è stato quando ho preso il diploma” racconta *“perché così potevo tornare a Vicenza e fare una vita normale”*.

A 25 anni si sposa con Caterina Piva e da lei ha due figli: Mauro e Roberto. Purtroppo Mauro, bravissimo speleologo, all’età di 23 anni, muore tragicamente in montagna e si viene così a spezzare quel progetto di proseguire la passione familiare sulle grotte cominciata da Gastone e ripresa dalla discendenza.

La grande passione di Romano per la progettazione e la meccanica lo porta ad avere una brillante carriera lavorativa che gli consente di maturare varie esperienze. Si occupa inizialmente di elettropompe alla Pellizzari, poi di progettazione di macchine e impianti alla Pirelli, quindi alla Lowara e alla Ebara. Frequenta il Club Alpino Italiano dal 1960 con il Gruppo Grotte Gastone Trevisiol (GGT) interessandosi saltuariamente di scavi preistorici sotto la guida di Aldo Allegranzi. Nel 1969 contribuisce a dare una svolta esplorativa al Buso della Rana, nei pressi di Monte di Malo (VI) spingendosi oltre la *Sala della Scritta* e scoprendo nuovi rami della famosa cavità.

A causa del lavoro, che lo vede impegnato fuori Vicenza, anche in America e Giappone, Romano è costretto ad una pausa con la speleologia e la riprende quando suo figlio Mauro, a 16 anni, viene contagiato da questa passione familiare. Dal 1995 ritorna a pieno ritmo all'attività e nel 2002 segue un corso per aggiornarsi sulle nuove tecniche di salita e discesa con la corda. Nel 2000 è eletto Presidente del GGT e vi rimane per dodici anni, fino al 2011, quando lascia per *"dare spazio ai giovani"* come suole ripetere.

Gli scavi preistorici e le grotte non sono le uniche attività di Romano Trevisiol. Tra i suoi hobby vi sono l'insegnamento, la pesca sportiva, il rafting, i viaggi, l'organizzazione di marce e di mostre didattiche, le escursioni su fiume in barca. Durante l'alluvione dell'1 novembre 2010 a Cresole di Caldogno (VI) è stato il primo ad intervenire con la sua piccola imbarcazione a remi in soccorso delle vittime della calamità che ha colpito una parte del territorio veneto.

Romano, che cosa rappresenta per te l'ambiente grotta?

Per me la grotta significa poter frequentare un ambiente unico fatto di acqua e concrezioni, ambienti enormi e piccoli anfratti ma soprattutto poter frequentare un ambiente condiviso in amicizia con le persone che vivono con te questa esperienza. Tutti quelli che frequentano le grotte sono persone semplici e simpatiche, *"pulite"*.

Come ti sei avvicinato alla passione per l'esplorazione sotterranea?

E' stato per merito di Aldo Allegranzi, che era amico di mio padre ed ha cominciato a portarmi in grotta e a tramandarmi la passione per gli scavi preistorici.

"Scienza e poesia sui Berici", scritto in collaborazione tra tuo padre, Almerico Da Schio e Giuseppe Perin, è un libro-guida di straordinario patrimonio culturale locale legato alle grotte e cavità scoperte in quel tempo nella nostra zona. Ci parli un po' di tuo padre, Gastone Trevisiol?

In verità mio padre è riuscito a scrivere pochissime pagine di questo libro poiché era sì un progetto nato da lui ma, sfortunatamente, è morto prima di completarlo. Il lavoro maggiore lo ha eseguito Padre Perin. Il libro ha avuto tale successo che, dopo l'uscita della prima edizione nel 1947, è stato ristampato circa venti anni fa. Era in programma la ristampa della terza edizione in occasione dei 100 anni di Padre Perin, però, causa fondi non reperiti, la cosa non ha più avuto seguito. Voglio ricordare che nel 1944 mio papà, prima di morire, aveva pubblicato il primo e unico numero de *"El Barbastrio dei Berici"* (il Pipistrello dei Berici). Il secondo numero è uscito nel 2007 pubblicato da parte dei soci del GGT. Questo per dire che Gastone Trevisiol, a detta degli amici, era persona attiva e sempre piena di idee. Lui era geometra del Genio Civile. Con il C.A.I. ha condotto esplorazioni dal 1933 al 1944 su tutte le grotte del vicentino, in particolare sui Berici, sui Lessini e sull'Altopiano di Asiago. Ogni uscita lasciava documentazione sia scritta che fotografica con dei rilievi di disegno perfetti.

Ci tengo a ricordare che mio padre Gastone è stato Ispettore Onorario per gli scavi preistorici nel vicentino.

Nel 1969 contribuisci a dare una svolta all'esplorazione del Buso della Rana. Raccontaci di quegli anni.

Prima del 1969 in questa grotta erano stati scoperti circa 4 km di sviluppo. Si conoscevano alcuni rami oltre a quello Principale ed il ramo Trevisiol. Il laghetto di Caronte veniva superato con il gommone ed in un caso è successo che sia anche scoppiato al centro del lago. La scoperta dei rami oltre la Sala della Scritta fa acquisire al gruppo consistenza e fiducia nelle proprie capacità e, l'attività, che fino a quel momento si era dedicata più agli scavi preistorici, cambia radicalmente concentrandosi di più sull'esplorazione sotterranea. Contemporaneamente altri gruppi arrivano (Malo e Proteo) al *Rana* e in breve lo sviluppo della grotta supera i 20 km. Nasce anche una pubblicazione sul *Buso della Rana* che ne divulga le conoscenze. Sono stati fatti pure dei tentativi di immersioni subacquee per superare qualche sifone ma con scarsi risultati. I giovani si avvicinano in modo sistematico e costante alla speleologia e in questi ultimi anni c'è stata una netta ripresa dell'attività risalendo camini inesplorati. Adesso questa cavità conta circa 30 km di sviluppo.

Assieme a tuo padre, Aldo Allegranzi indubbiamente è stato per te una delle figure ispiratrici. Che ricordi hai di lui?

Di una persona modesta. Aldo Allegranzi era una persona che quando parlava veniva ascoltato da tutti. E' merito suo se nel gruppo futuri docenti universitari si sono appassionati alla geologia, laureandosi e diventando persone molto conosciute (es. Alberto Broglio, Giorgio Bartolomei, Benedetto Sala). Indubbiamente è stato una figura di ispirazione per le persone che lo conoscevano.

Il Gruppo Grotte Gastone Trevisiol nel 2012 compie 80 anni. Quanto ha fatto parte della tua vita questa esperienza?

Beh, intanto alcuni accenni storici della nascita del gruppo sono doverosi. I primi documenti risalgono al 1932 quando un certo Luigi Marzot venne al C.A.I. di Vicenza per chiedere in prestito delle corde per esplorare la voragine Giacominerloch, nell'Altopiano di Asiago. Lasciò documentazione sull'esplorazione. Nel '33 un gruppo di persone della Unione Vicentina Escursionisti (U.V.E.) cominciò a dedicarsi alla speleologia. Nel 1935 queste persone chiesero di entrare a far parte del C.A.I. e così nacque il GGT. Il gruppo oggi fa anche discese in forra e accompagna regolarmente in grotta realtà diverse: scout, studenti, anche non vedenti, persone di tutte le età allo scopo di sensibilizzare il rispetto per questo tipo di ambiente. Ha anche presso il suo organico due tecnici del CNSAS. Essere stato Presidente per *dodici anni* è motivo di *orgoglio*. Sono stati anni intensi e bellissimi perché mi sono sentito vivo. Conoscere speleologi del calibro di Ivano e Claudio Barbato, Maurizio Da Meda, Mario



Romano Trevisiol nel gennaio del 2007

Marangoni è stato un piacere ed un arricchimento personale perché mi hanno dato tantissimo. Sono i veri trascinatori attuali che hanno fatto crescere il gruppo e grazie a loro, che mi hanno spronato, ho accettato l'esperienza come Presidente. L'attività fatta ogni anno dal GGT è in continuo sviluppo. Uno dei maggiori risultati ottenuti in questi anni è stato quello di abbattere i soliti campanilismi tra i vari gruppi e unirsi per le esplorazioni più importanti. Per merito speciale del GGT è nata venti anni fa la Federazione Speleologica Veneta che oggi raggruppa 28 gruppi riconosciuti come Ente collaboratore dalla Regione Veneto con decreto legge. La divulgazione è stata e sarà una delle attività

principali del gruppo affinché ci sia la giusta conoscenza sulla realtà e sui "problemi" legati al *sotterraneo* e perché le persone che frequentano le grotte siano preparate adeguatamente per non incorrere in incidenti.

Da anni gli *speleo* combattono contro l'inquinamento. Soprattutto nelle zone carsiche sono state condotte vere e proprie campagne di "pulizia del buio".

E' una delle attività che noi cerchiamo di far comprendere alla cittadinanza con opportune mostre fotografiche facendo vedere quanti rifiuti vengono accumulati nelle voragini. Sono cose che danno fastidio a sentirne parlare però riteniamo sia giusto portare a conoscenza l'individuo sul danno provocato dall'inquinamento sconsiderato sullo smaltimento dei rifiuti. Soprattutto nel caso delle falde acquifere questo danno è enorme per la nostra salute. Inquinare l'acqua carsica significa prelevare dal nostro sottosuolo un'acqua non di buona qualità. Le campagne condotte assieme a tutti i gruppi del Veneto sono state sia didattiche che pratiche con l'asportazione di varie tonnellate di rifiuti dalle cavità. Nessuno si chiede come fa una voragine dell'Altopiano profonda 105 metri ad essere riempita di 92 metri di rifiuti? Come è possibile? Quindi, a mio avviso, la divulgazione sta alla base per una sensibilizzazione per mantenere pulito l'ambiente.

Il “ciclo dell’acqua”. Un progetto che ti vede molto impegnato in prima persona come “*insegnante*” anche nelle scuole. Ce ne vuoi parlare? Quanto è importante per te la divulgazione?

La divulgazione del rispetto dell’acqua è per me *fondamentale*. In questi ultimi due anni ho tenuto circa *trenta* conferenze presso scuole elementari e medie prevalentemente nel comune di Vicenza. Ho notato che i bambini apprendono cose che poi trascrivono e insegnano personalmente ai loro genitori. Non è bello? La soddisfazione di lavorare con i bambini è enorme. La Regione ha anche finanziato un libretto divulgativo intitolato “*L’acqua che berremo*”, scritto dagli speleo italiani e che viene consegnato agli insegnanti durante le lezioni divulgative.

Qualche anno fa hai conosciuto Luigi Casati, speleo-sub di fama mondiale. Ci dici qualcosa su quell’incontro?

Luigi Casati è una persona splendida e semplicissima che in questi ultimi anni ci aiuta tantissimo nelle esplorazioni più impegnative. Nel Rio Torretta in Valdistico ha raggiunto quasi 2 km sott’acqua alla profondità di 60 metri e c’è in ballo un programma di massima per continuare con il suo apporto ad esplorarla ancora di più. Con Gigi sono state organizzate anche delle conferenze ovviamente sempre sul tema dell’esplorazione speleo-subacquea. E’ comunque un carissimo amico che fa parte del CAI di Lecco.

Quali, secondo te, sono le grotte da rivalutare nel nostro Territorio e che cosa bisognerebbe fare per tutelarle?

Nelle nostre attività di salvaguardia dell’ambiente siamo riusciti a tutelare alcune zone carsiche dell’Altopiano dall’assalto dei cavaatori. Ricordiamo che le grotte sono proprietà del Demanio dello Stato e non possono essere distrutte. La troppa frequentazione indiscriminata di alcuni ambienti carsici tuttavia porta al loro rapido degrado come ad esempio la grotta della Guerra nei pressi di Lumignano. Abbiamo un progetto aperto per la Valdistico, per la conoscenza e salvaguardia delle grotte situate in questo territorio, che sono quasi tutte percorse da fiumi sotterranei. Stiamo cercando di far conoscere alle comunità limitrofe la validità e gli interessi economico-turistici che potrebbe apportare una maggior fruizione degli accessi a queste grotte.

Come la pensi riguardo al turismo di massa che popola ogni giorno ad esempio le grotte di Frasassi, quella del Gigante, quella del Vento in Toscana o le grotte di Castellana, tanto per citarne alcune?

Le Grotte turistiche sono diventate un grande stimolo commerciale. Frasassi, per me, è la più bella d’Italia: è percorribile dai turisti per quasi 1300 metri. Secondo la mia opinione è giusto far vedere queste bellezze. Fortunatamente lì rimangono ancora 20 km accessibili solamente agli esperti. L’unica grotta turistica del vicentino è quella di Oliero ed è visitabile

solo per una cinquantina di metri mentre poi, invece, la parte speleologica vera e propria, prosegue quasi tutta sott'acqua per 9 km.

L'evoluzione sui materiali e sulle tecniche da adottare quando si esplora una grotta ha fatto passi enormi. Come si sta evolvendo oggi la speleologia? Quali sono gli sbocchi o i traguardi futuri?

L'evoluzione maggiore si è raggiunta dagli anni '80 in poi, con l'abbandono delle scalette e con l'uso delle tecniche di riarmo e di salita e discesa su corde statiche. Questo ha permesso agli addetti, per esempio, la discesa e la risalita in sole quindici ore dell'abisso di *Malga Fossetta* nell'Altopiano di Asiago, profondo oltre 1000 metri. Di grotte ancora da scoprire ce ne sono ancora tantissime, molte volte da una piccola fessura si può accedere ad ambienti enormi quali ad esempio l'abisso *Flavia* sempre sull'Altopiano. In questo abisso dopo alcuni piccoli pozzi e meandri si scende su un pozzo *fusoide* di oltre 180 metri; quindi si accede su un salone di 3000 metri quadrati alto cento metri. I traguardi futuri sono quelli di trovare ed esplorare altre grotte e continuare con la divulgazione ed il rispetto dell'acqua e dell'ambiente carsico.

L'amico speleologo Claudio Barbato definisce Romano Trevisiol un *“grande personaggio che ha dato al Gruppo Grotte tutta la sua enorme voglia di vivere”*. Come dargli torto. Quando lo incontri ti blocca per informarti delle nuove scoperte effettuate dal Gruppo, per portarti a conoscenza della campagna di propaganda per la tutela dell'acqua, per mostrarti foto storiche di tempi passati... ma soprattutto ti basta guardargli gli occhi brillare per sentire quanto profonda sia la sua passione per la divulgazione.